

Dirigente di questura indagato

AGRIGENTO. Rivelazione del segreto d'ufficio e favoreggiamento. Con questa accusa la Direzione distrettuale antimafia di Palermo ha iscritto nel registro degli indagati il direttore amministrativo del settore contabile della questura di Agrigento, Michelangelo Battaglia, 46 anni. I reati che vengono contestati al dirigente della questura sono aggravati dall'aver contribuito a rafforzare la mafia.

Secondo gli inquirenti, infatti, Michelangelo Battaglia avrebbe rivelato informazioni riservate su indagini in corso, al cognato Ignazio Massimino, agrigentino, detenuto, già condannato per associazione mafiosa nell'ambito dell'operazione "Akragas". Massimino lo scorso anno fu pure coinvolto in un'altra inchiesta, condotta dalla squadra mobile, per associazione a delinquere finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti, denominata "San Calogero". Con il funzionario, che presta ancora servizio alla questura di Agrigento, risultano pure indagati dalla Dda Antonio Massimino, fratello del cognato di Battaglia ed altre tre persone Antonio Camilleri, Vincenzo Mendola e Antonio Sammartino. Quest'ultimi risultano coinvolti nell'inchiesta sul traffico di droga.

I fatti contestati risalgono al 1999. Le indagini, condotte direttamente dalla squadra mobile di Agrigento e dal reparto operativo dei carabinieri sono state coordinate dal Pm della Dda, Costantino De Rubbio. Sull'inchiesta viene mantenuto il massimo riserbo. Le presunte rivelazioni non avrebbero comunque riguardato direttamente Ignazio Massimino, ma indagini relative all'organizzazione. Agli indagati è stato già notificato l'avviso di chiusura delle indagini. Tutti hanno ora venti giorni di tempo per presentare memorie difensive e chiedere anche di potere essere interrogati.

Gerlando Gandolfo

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS